

Un progetto per migliorare qualità e salubrità delle colture

Le superfici nazionali a cereali biologici, già certificate o in conversione, sono pari a 251.906 ettari: 26.220 coltivati a frumento tenero e farro, 119.308 a frumento duro, 32.244 a orzo e 12.788 a mais. Numeri di fonte Mipaaf, che sono stati elaborati dal Sinab (Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica) sulla base dei dati forniti dagli Organismi di certificazione al 31 dicembre 2009.

In Emilia-Romagna le superfici sono pari a 12.022 ettari, di cui 5.776 a frumento tenero e farro, 2.895 a orzo, 1.016 a mais (fonte: Regione Emilia-Romagna; dati forniti dagli Organismi di certificazione al 31 dicembre 2009 ed elaborati dal Pap - Programma annuale di produzione). Si tratta di superfici significative, che grazie alla certificazione biologica con cui viene tracciata l'intera filiera, possono ottenere un'interessante valorizzazione commerciale del prodotto.

L'importanza di queste colture cerealicole ha stimolato la Regione Emilia-Romagna a supportare la realizzazione di uno studio volto ad affrontare le principali problematiche agronomiche, di difesa e gestionali del comparto. Nel 2009 sono state poste le basi per eseguire le indagini, che hanno preso forma nel biennio seguente nell'ambito del progetto "Cereali e leguminose da granella bio - Qualità e salubrità", realizzato tramite il coordinamento di Crpv (Centro ricerche produzioni vegetali) e Pro-

ber (Associazione dei produttori biologici e biodinamici dell'Emilia-Romagna). Le attività sono state svolte dalle aziende sperimentali Stuard di Parma e Mario Marani di Ravenna, da AgriTes e dall'Istituto di Entomologia e Patologia vegetale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza.

Molteplici gli obiettivi prefissati: individuare le tecniche agronomiche più idonee a ridurre l'incidenza delle problematiche fitosanitarie, ottenere un miglior controllo delle infestanti e migliorare la qualità del prodotto anche per quanto riguarda la sicurezza alimentare, soprattutto relativamente alla presenza di micotossine.

Sensibilità ai patogeni e produttività

Le prove su frumento tenero sono state effettuate a Parma e a Ravenna, testando da 20 a 27 varietà l'anno. Di esse, 16 sono della rete di sperimentazione nazionale su frumento biologico. Tra le tante provate almeno per un biennio, sono state individuate le più interessanti dal punto di vista produttivo, al fine di predisporre nuove liste varietali per il biologico. Per quanto riguarda, invece, eventuali sensibilità ai patogeni, nel triennio in esame non si sono registrate specifiche problematiche fitosanitarie, confermando che nel comparto bio, probabilmente per un minor rigoglio della vegetazione, gli attacchi fungini o di afidi sono contenuti.

PIERANGELA SCHIATTI
Prober, Bologna
RENATO CANESTRALE
Crvp, Faenza (RA)



Le rese sono state inferiori alle medie precedenti sia nel 2009 sia nel 2011, a causa del particolare andamento climatico stagionale, mentre nel 2010 le varietà hanno prodotto in media più del tenero convenzionale. Per l'orzo sono state esaminate per due anni sia varietà distiche che polistiche, mentre per il frumento duro nel triennio sono state provate 26 varietà a Parma. In tre anni, inoltre, sono stati testati complessivamente 74 ibridi di mais.

Uso di fertilizzanti organici e precessione

Con l'azione sul miglioramento della qualità molitoria del frumento tenero si sono studiate le risposte produttive per adeguarle alle richieste dei trasformatori, considerato che i parametri qualitativi tecnologici del frumento tenero bio hanno solitamente valori scarsi.

Su un ampio campione di aziende cerealicole bio-

Spiga di frumento biologico con la presenza di coccinelle.



Schiatti

logiche sono stati raccolti dati di campo ed eseguite analisi sulla granella: sono state confermate le difficoltà di avere a disposizione partite di prodotto omogenee, per cui il criterio dell'aggregazione per varietà sembra permettere risultati affidabili. Il diffondersi nelle aziende di frumenti panificabili superiori ha portato un miglioramento nei parametri qualitativi.

La fertilizzazione rappresenta una pratica interessante per il miglioramento delle rese, anche se non sempre efficace. L'apporto di fertilizzanti organici è da effettuare precocemente e anche la letamazione influisce sulle produzioni solo se il cereale può beneficiare del rilascio azotato a fine accostamento. La precessione risulta determinante, confermando che con leguminose e orticole si ottengono rese più elevate, mentre appare penalizzante la precessione a cereali.

Controllo delle infestanti

Per ampliare le possibilità di intervento per gli agricoltori si sono testati alcuni prodotti ammessi in biologico per il controllo diretto delle infestanti sul mais. Le prime valutazioni su borlanda a dosi elevate e acido acetico hanno fatto rilevare un discreto controllo, purché i prodotti siano distribuiti in anticipo rispetto all'impianto della coltura. Per la soia sono state provate due tecniche, di cui una con interventi meccanici molto precoci, l'altra in epoca più tardiva. Negli anni di prova non ci sono state controindicazioni nell'effettuare interventi precocissimi, che consentono di favorire l'emergenza della coltura nel caso in cui il terreno tenda a formare la crosta, anche se non si sono avute differenze per numero di infestanti residue e produttività rispetto alla seconda tecnica.

I monitoraggi effettuati per rilevare la presenza di micotossine su mais e frumento non hanno evidenziato differenze di contaminanti sul prodotto biologico rispetto al convenzionale. Le diversità rilevate sembrano legate alla localizzazione geografica e alla scelta dell'ibrido, piuttosto che al metodo di coltivazione.

L'indagine sulla presenza di micotossine nella granella di frumento tenero, realizzata tramite analisi sul conferito in relazione ai dati agronomici raccolti, ha messo in luce che il prodotto biologico, nonostante non venga protetto contro le fusariosi, se coltivato con corretti criteri agronomici e in armonia con i principi base dell'agricoltura bio, permette di ottenere produzioni di buon livello igienico-sanitario, paragonabili o talvolta migliori di quelle convenzionali, che spesso vengono gestite con rotazioni strette di altri cereali. ■